

OGGETTO: RISPOSTA A CONTESTAZIONE DISCIPLINARE 7 OTTOBRE 2025

Rispetto alla **Premessa**: si precisa che l'essere operatore Cisl non pregiudica alcun diritto legale e costituzionale di cittadinanza e di espressione, nei termini consentiti dalle leggi e dai regolamenti, del libero diritto di opinione.

La contestualizzazione della contestazione disciplinare operata dai signori Spaggiari e Fumarola appare del tutto fallace e, a tratti, a mio parere, inquietante, senza alcun dubbio manifestamente contraria allo spirito, ai contenuti e alle disposizioni sia dello Statuto che del Codice Etico della Cisl.

Proprio per questo motivo ho inteso l'intera contestazione disciplinare del 7 ottobre 2025 come una sorta di "autodenuncia" dei signori Spaggiari e Fumarola, trasmettendola celermente e formalmente al collegio dei probiviri confederali Cisl.

Insieme alla contestazione del 15 settembre, come preannunciato durante l'audizione del 9 ottobre scorso e come consigliato da una decina di giuslavoristi di chiara fama italiani ed europei, verrà anche trasmessa presso una Procura della Repubblica, per i chiari e manifesti profili di illiceità, in particolare, ma non esclusivamente, per quel che riguarda la prima contestazione cronologicamente parlando.

La contestazione relativa agli articoli 51 e seguenti ai sensi del Regolamento dei Trattamenti economici e normativi per gli operatori e le operatrici della Cisl dipendenti e/o dirigenti in aspettativa sindacale a tutti i livelli appare oltre che manifestamente infondata anche palesemente imprecisa comprendendo anche norme come:

Riunioni ed assemblee (articolo 54);

Norme per il collocamento obbligatorio (articolo 55);

Declaratorie (articolo 56);

Tale imprecisione lede manifestamente anche il mio corretto esercizio del diritto di difesa.

Il riferimento, in premessa all'articolo 2104 del codice civile appare del tutto infondato e diffamatorio della mia persona, motivo per il quale intendo ricorrere rispetto a questo punto in tutte le sedi: associative, civili, penali e risarcitorie nei confronti della Cisl e dei signori Spaggiari e Fumarola.

Il riferimento, in premessa all'articolo 2105 del codice civile appare, se possibile, ancor più aleatorio facendo riferimento a mancanze relative all'obbligo di fedeltà del lavoratore e al divieto del dipendente di trattare affari in concorrenza con il datore di lavoro, aspetto, nel mio caso, spaventosamente inesistente.

Il riferimento, in premessa all'articolo 2105 del codice civile appare, pertanto, del tutto infondato e diffamatorio della mia persona, motivo per il quale intendo ricorrere anche rispetto a questo punto in tutte le sedi: associative, civili, penali e risarcitorie nei confronti della Cisl e dei signori Spaggiari e Fumarola.

Rispetto alla contestazione numero 1.

Il tentativo di ledere il diritto all'esercizio dei propri diritti associativi e sindacali in questa prima contestazione è manifesto ed autodenunciato. L'infondatezza e la gravità (anche di natura politico-costituzionale) di questa contestazione mi porterà a ricorrere, rispetto a questo punto, in tutte le sedi: associative, civili, penali e risarcitorie nei confronti della Cisl e dei signori Spaggiari e Fumarola.

Ancor più incredibile, pervicacemente gravatorio e disciplinarmente rilevante, a mio parere, contro i signori Spaggiari e Fumarola appare la seconda parte e cioè l'imputazione di aver allegato un legittimo e utilissimo documento (per il collegio dei probiviri, ma anche per la Rappresentanza del Personale di Via Po 21) di insigni figure a mio sostegno, alcune delle quali risultano essere pilastri della storia e della cultura della Cisl.

Non si comprende, peraltro, quale sia la motivazione reale e concreta della contestazione disciplinare, ciò ledendo, irrimediabilmente, il mio diritto di difesa in questa sede (come in altre).

Non si comprende, poi, quale sia il problema nell'aver reso pubblica la mia contestazione disciplinare, modalità ampiamente utilizzata dai lavoratori, dai rappresentanti sui posti di lavoro e dai sindacati di tutto il mondo, anche al fine di scalfire la rilevante asimmetria di potere che affligge qualsiasi lavoratore nelle controversie individuali di lavoro.

È noto, inoltre, a qualsiasi persona con un minimo di conoscenza del diritto del lavoro e del diritto del processo del lavoro (e modalità extragiudiziali) che è PIENA facoltà del lavoratore divulgare le proprie contestazioni disciplinari (anche se viene consigliato al lavoratore, dai maggiori commentatori in dottrina, di farlo in maniera "strategica", cosa che vi sfiderei sinceramente a contestarmi...)

Il contestarmi poi contenuti realizzati ad opera di altri e pubblicati sulla libera stampa, peraltro specializzata, appare indice di una cultura illiberale e reazionaria, peraltro rilevando totale e assoluta mancanza di rilevanza disciplinare nei miei confronti.

Il contestare il libero diritto di allegare documenti (non si comprende davvero quale sia il problema che comprendano dichiarazioni di stimati docenti universitari non tutti iscritti alla Cisl) per suffragare i miei diritti presso il collegio dei probiviri confederale.

Il profilo specifico di tale contestazione non potrà che essere approfondito dal collegio dei probiviri spero già nell'udienza del 30 ottobre presso nel quale verrà discusso il mio ricorso (immagino con tutte le integrazioni intercorse nel corso del tempo) contro i signori Spaggiari e Fumarola;

Concordo, invece, parzialmente su un punto: la contestazione disciplinare del 15 settembre scorso, per come è scritta, ha leso l'immagine della confederazione, dei suoi dirigenti, ma anche dei suoi delegati, militanti e iscritti in tutto il mondo.

L'averla diffusa è un atto di amore per la Cisl, poiché tale azione è volta al ravvedimento operoso dei dirigenti che, inopinatamente, l'hanno redatta, peraltro contravvenendo palesemente a norme dello Statuto, del Codice Etico, del Regolamento confederale e di legge.

Rispetto alla contestazione numero 2.

Rivendo, finanche, nelle interlinee la mia intervista a Report Pistoia, dimostrandomi pronto al confronto, in particolare, con la signora Daniela Fumarola, in qualsiasi sede (associativa, civile, penale, risarcitoria, etc.)

Rivendico in maniera assoluta anche tutte le affermazioni in grassetto che, denotando una cultura del tutto illiberale e reazionaria, mi vengono addebitate ledendo irrimediabilmente anche i miei diritti costituzionali e associativi (nonché di componente dell'ordine dei giornalisti) relativi alla libertà di espressione.

Il carattere del tutto infondato di questa contestazione mi porterà (ed in parte mi ha già portato), irrimediabilmente, a tutelare i miei diritti in ogni sede, a partire da quelle associative.

Aggiungo che le "storiche intercettazioni" di Daniela Fumarola, relative al caso Ilva, senza alcun dubbio, ledono, ogni giorno, l'immagine della Cisl, ma essendo diffuse in un centinaio, almeno di giornali, portali internet, siti di approfondimento e commento, piattaforma digitali di Rsu, etc. io, davvero, non posso farci nulla anche se, comprendo, umanamente, che Daniela Fumarola tuttora se ne vergogni, pur in assenza, come peraltro ho sempre correttamente affermato, di specifici rilevi penali a suo carico.

Rispetto alla mia possibile mancata convocazione a Roma, va rilevata, l'enorme difficoltà che si è avuta rispetto alla convocazione del 9 ottobre, con profili, come, ad esempio, la convocazione da un giorno all'altro mentre notoriamente mi trovavo in una delicata missione di lavoro all'estero.

È chiaro che, visti i profili peraltro associativamente, civilmente e penalmente rilevanti della modalità di convocazione del 9 ottobre, un minimo di tasso di pessimismo potesse essere, al momento del rilascio dell'intervista, assolutamente compreso e financo condiviso.

La contestazione appare quindi del tutto inconsistente dal punto disciplinare e portatrice di aspetti molto rilevanti a discapito della Cisl e dei signori Spaggiari e Fumarola, in ogni sede possibile.

Rispetto alla contestazione numero 3

Rivendico, financo nelle virgole la perfetta intervista al Fatto Quotidiano che mi viene contestata.

Il carattere della contestazione è manifestamente gravatorio e il profilo disciplinare della contestazione è del tutto impreciso e, a tratti, a mio parere, inquietante.

Nego anche che i fatti siano stati smentiti correttamente dalla casa editrice e dal suo direttore Andrea Benvenuti che, sul punto, saranno presto (ed in parte già lo sono) chiamati a rispondere alle loro, totalmente inesatte e più volte contraddittorie dichiarazioni.

Rispetto alla contestazione numero 4

Rivendico il mio diritto di informare i colleghi, peraltro senza introdurre alcun elemento gravato da vincoli di riservatezza, della situazione in essere.

La mailing list utilizzata non è stata realizzata appositamente per la raccolta fondi destinata al collega Pasini, ma esiste da molti anni. Io ne sono uno degli ideatori e ne sono stato tra i responsabili, avendo anche contribuito al suo aggiornamento costante.

La contestazione appare in questo caso palesemente antisindacale ed in contrasto con i diritti di base previsti dallo Statuto dei Lavoratori.

La convocazione del collegio dei probiviri contro i signori Fumarola, Spaggiari e Battista, giunta in data 10 ottobre 2025, e da me sollecitata, ha, inoltre, dimostrato, al di là del merito specifico che verrà approfondito, la non infondatezza del ricorso.

La contestazione numero 4 assume quindi profili spaventosamente inquietanti ed inopinatamente censori che non potranno che essere contestati in tutte le sedi: associative, penali, civili e risarcitorie.

Ho, inoltre, nella mia disponibilità, per gli usi legittimamente opportuni, attestazioni delle pressioni esercitate su Paola Serra, relativamente alla mia vicenda, ed in particolare alle mie doglianze (enormi, siderali, gravissime) nei confronti del segretario confederale sig. Ignazio Ganga, suo superiore diretto.

L'intento di impedire al personale confederale di approfondire la mia vicenda, ormai diventata di dominio pubblico, appare gravissimo soprattutto dal punto di vista associativo e non potrà che essere approfondito nella convocazione dei signori Battista, Spaggiari e Fumarola presso il collegio confederale dei probiviri il 30 ottobre prossimo.

Rispetto alla contestazione numero 5.

La vicenda della denuncia querela da parte di **Roberta Roncone** assume rilevi certi dal punto di vista, non solo associativo, ma penale.

La dottoressa Roncone è stata da me denunciata, in concorso con i signori Roberto Pezzani e Daniele Fippi, per reati che, nel suo caso, solo indirettamente, possono raggiungere i 16 anni di reclusione.

Era peraltro già ampiamente noto agli estensori della contestazione disciplinare del 7 ottobre (codesta) che la signora Roncone gravasse di ben due formali diffide da parte del mio avvocato Daniela Breschi.

Ad ogni modo ho smentito direi più che nettamente ogni falsità, invenzione, azione penalmente rilevante operata, peraltro inspiegabilmente, a meno che non sia strumento di altri, dalla signora Roncone nei miei confronti.

I contenuti dell'integrazione di querela da parte della signora Roncone non potevano che apparire del tutto strumentali ed illeciti a qualsiasi persona che li avesse letti.

L'aver contestato, addirittura in grassetto, alcune innocenti frasi volutamente estrapolate dal loro contesto, appare un atto inaudito che rileva profili anche relativi alla tutela della mia sicurezza personale. Sul punto la Procura della Repubblica di Roma, peraltro citata anche da Roncone ha iniziato le sue indagini che non potranno che coinvolgere, in forma gravissima, anche i signori Battista, Spaggiari, Fumarola e, purtroppo, anche la Cisl.

Rispetto alla contestazione numero 6. Per brevità rivendico, con orgoglio e piena consapevolezza, tutti i contenuti del mio articolo (presente non solo su Facebook, vi invito ad essere più attenti): "Diffida da Edizioni Lavoro. A questo punto davvero nulla resterà impunito". Per ora il direttore

Andrea Benvenuti è stato da me deferito al collegio confederale dei probiviri, ma saranno inevitabili e urgenti pesantissime azioni risarcitorie e di tutela di immagine e contrattuale contro la casa Editrice stessa.

Ho forse un centinaio di attestazioni documentali che rilevano la (peraltro da me e Baglioni ritenuta legittima) censura rispetto ad alcune parti del testo, tuttora incredibilmente non edito, del professor Guido Baglioni sulla storia e la cultura della Cisl.

Sono nella mia disponibilità (e in parte sono già state prodotte sia al collegio dei probiviri confederali che a quello della Fnp Cisl) le prove relative alla “epurazione” (si scritto così, tra virgolette) delle interviste ad Emilio Didonè e Maurizio Petriccioli.

I toni di Alessandro Potenza sono infatti gravati dalla sua posizione gerarchicamente sovraordinata.

Confermo anche tutte le considerazioni relative alla prefazione di Daniela Fumarola, anzi alcune successive contestazioni rispetto ad una fantomatica correzione dei contenuti della prefazione stessa rilevano profili indubitabilmente diffamatori e calunniosi (si rileva che lo stesso Potenza, tramite i suoi avvocati ha parlato, inopinatamente e senza dimostrazione alcuna, di mie azioni: “contra legem”) da parte di Benvenuti e Fumarola, ma anche di Alessandro Potenza, nei miei confronti.

Confermo inoltre che il libro Prospettive Sindacali è andato sostanzialmente esaurito e che la vicenda censoria che lo ha accompagnato ne ha indubbiamente (ma in forma da me completamente indipendente) aumentato sensibilmente la visibilità.

Confermo di essere intenzionato, in caso di nuova edizione/ristampa di eliminare, come è nella mia disponibilità contrattuale, il nome di Daniela Fumarola dalla copertina.

Nel rilevare come palesemente false le affermazioni che riportate da parte di Edizioni Lavoro (ho un’infinità di prove documentali e testimoniali in merito, credetemi) contesto totalmente qualsiasi rilievo disciplinare di questa contestazione rilevando che il tono palesemente intimidatorio relativo a possibili ulteriori (e palesemente infondate) azioni da parte della Cisl come fortemente lesivo della mia immagine.

A tal scopo sarà mia cura tutelarmi in ogni sede.

Sulla **contestazione numero 7.**

Per brevità rivendico ogni singolo contenuto riportato, in particolare quelli relativi al sig. Rossi.

Nessuna rilevanza disciplinare e toni intimidatori della contestazione rispetto ai quali mi tutelerò in ogni sede.

Sulla **contestazione numero 8.**

Suggerisco la lettura attenta di questo ottimo articolo di commento (“Saggezza vorrebbe”).

La parte relativa alla sezione riportata in grassetto è davvero incontestabile e dovrebbe, al contrario, gravare disciplinarmente proprio su Daniela Fumarola (mi auguro che, su questo punto, l’udienza presso il collegio dei probiviri prevista per il 30 ottobre prossimo sia dirimente).

Nessuna rilevanza disciplinare e toni intimidatori della contestazione rispetto ai quali mi tutelerò in ogni sede.

Sulla **contestazione numero 9.**

Per brevità rivendico ogni singolo contenuto riportato, in particolare quelli relativi alla Ddr.

Nessuna rilevanza disciplinare e toni intimidatori della contestazione rispetto ai quali mi tutelerò in ogni sede.

Rilevo inoltre che è nella mia totale disponibilità difensiva il colloquio avuto con il sig. Lai in cui profili di rilevanza associativa, civile, penale e risarcitoria sono già stati oggetto di numerosi ricorsi ai probiviri confederale e che non potranno che essere contestati, in forma pesantissima, in ogni sede.

Sono in grado, inoltre, di dimostrare le pressioni, anche anonime, nei confronti di dipendenti e distaccati Cisl, in particolare, ma non solo, nella Regione Campania.

Rilevo, inoltre, che la somiglianza fisica tra il sig. Rossi ed Honecker, pur non assoluta, appare indiscutibile.

Rispetto alla **contestazione numero 10.**

Appare disciplinarmente irrilevante e lesiva della mia dignità e libertà, anche appartenente all'ordine dei giornalisti.

Rispetto alla **contestazione numero 11.**

La contestazione appare talmente irrilevante da apparire ridicola se non fosse gravemente lesiva di tutti i miei diritti.

Rispetto alla **contestazione numero 12.**

La contestazione appare talmente irrilevante da apparire ridicola se non fosse gravemente lesiva di tutti i miei diritti. I fatti da me riportati sono tutti certificati da posta Pec.

E' evidente che la convocazione per il giorno dopo dello scorso 24 settembre presenti profili associativi, civili, penali, risarcitori gravissimi.

La seconda parte della contestazione appare volutamente ed inutilmente gravatoria e non potrà che essere contrastata in ogni sede.

Rispetto alla **contestazione numero 13.**

Che dire: nessun profilo disciplinarmente rilevante, nella forma più assoluta.

Rispetto alla **contestazione numero 14.**

Rivendico ogni singolo contenuto, pianamente dimostrabile, a partire (in maniera eclatante) da alcuni dei contenuti in grassetto.

Nessun profilo disciplinarmente rilevante.

Rispetto alla **contestazione numero 15.**

Non ho alcun dubbio che il comportamento di Daniela Fumarola nei miei confronti possa essere definito, anche con generosità, come “malvagio”. Sto, anzi, predisponendo una pubblicazione in merito.

Nessun profilo disciplinarmente rilevante per me, da approfondire, accuratamente, quelli relativi alla signora Fumarola.

Rispetto alla **contestazione numero 16.**

Confermo ogni contenuto dell’articolo in questione, compresa la frase in grassetto, relativa al conferimento del mandato all’avv. Breschi, come agevolmente dimostrabile.

Nessun profilo disciplinarmente rilevante, almeno relativamente al sottoscritto.

Rispetto alla **contestazione numero 17.**

Nessun profilo disciplinarmente rilevante per me, gravissimi profili disciplinari, civili, penali e risarcitori per Marco Lai, oggetto, anche su questo punto, di un dettagliatissimo e più volte integrato deferimento ai probiviri confederali.

Rispetto alla **contestazione numero 18.**

Rilevo, innanzitutto, un fatto: chi ha trascritto l’intervista non conosce la storia della Cisl.

L’aver confuso Cesos (Centro Studi Ricerche Sociali e Sindacali) con Censos non può essere dovuto ad un errore di battitura.

Confermo tutti i contenuti dell’intervista, compresi quelli in grassetto. Nessun contenuto disciplinarmente rilevante imputabile al sottoscritto, evidentemente gravissimi quelli, senza alcun dubbio, imputabili alla signora Fumarola e ad Alessandro Potenza (come da me più volte e ufficialmente, invano, richiesto).

Il definire, nella contestazione, le mie affermazioni come “gravissime, esorbitanti e destituite da ogni fondamento” deve essere provato dal datore di lavoro.

In mancanza di ciò la mia azione di tutela rispetto a queste inopinate affermazioni non potrà che essere durissima.

Rispetto alla **contestazione numero 19.**

Tutte le affermazioni attribuibili ad Onofrio Rota sono state oggetto di una comunicazione personale a Daniela Fumarola, Rota ed alcune persone della Fai Cisl coinvolte, e, comunque, sono oggetto del mio ricorso ai probiviri confederali contro il sig. Rota.

Rilevo anche un errore: si tratta di Francesca Di Credico, attuale segretaria generale Fai Cisl Abruzzo Molise, non, come riportato nella contestazione, Francesca di Credito.

L’azione di Rota nei miei confronti è stata ed è gravissima la mia risposta è stata meramente difensiva, ma non escludo alcune ulteriori azioni, questa volta non solo associative, a tutela della mia onorabilità e del mio prestigio.

Rispetto alla **contestazione numero 20**

Non comprendo davvero i profili disciplinari della contestazione, sono evidenti quelli di conflitto di interessi del sig. Danilo Battista che, peraltro, di fronte a testimoni si è espresso, in sede di audizione disciplinare ex articolo 7, con toni minacciosi nei miei confronti rilevando la “durezza delle genti di Avellino, a cui appartengo”.

E’, inevitabile, il vaglio di questa palese e pubblica minaccia ad ogni fine: associativo, civile, penale e risarcitorio.

Rispetto alla **contestazione numero 21**.

Non comprendo davvero i profili disciplinari della contestazione (a meno che, davvero, il sig. Spaggiari si consideri “insindacabile”). Faccio presente che dopo la pubblicazione, mi è pervenuto un vero e proprio dossier anonimo su Alessandro Spaggiari e da persone, a me ignote, presumibilmente appartenenti alla sua federazione di categoria e al suo territorio (Reggio Emilia)

Nello stigmatizzare i miei eccessivi elogi nei confronti del Sig. Spaggiari si delineava un documentatissimo approfondimento che partiva dal ruolo del suocero del sig. Spaggiari nel determinare la carriera sindacale del suddetto.

Di fronte alle mie proteste rispetto a questo vero e proprio durissimo dossier anonimo gli estensori dello stesso hanno cancellato tutti i messaggi relativi ad esso.

Il dossier non è più nella mia disponibilità.

Rilevo, in ogni caso, un palese conflitto di interesse del Signor Spaggiari nei miei confronti su questo specifico punto che ne può inficiare la serena valutazione in quanto rappresentante del datore di lavoro.

Tre, succinte, considerazioni finali.

1. 20 delle 21 contestazioni mi appaiono inutilmente gravatorie e comunque una sorta di contestazione di “reati di opinione”, come se un dipendente, scelto tra i militanti della Cisl, in coerenza con l’articolo 6 dello Statuto confederale, non possa avere ed esternare opinioni.

Si tratta di fatti gravissimi (quelli operati da Spaggiari, Fumarola, Battista) sui quali, a mio parere, tutta la segreteria confederale dovrebbe riflettere, a partire dalle modalità e dalla decisione, infamante ed infondata, oltre che intempestiva della mia sospensione cautelativa, peraltro attuata con modalità particolarmente gravi e non scontate (impossibilità di accesso ai locali aziendali). Tale istituto, peraltro, come è noto non è nemmeno previsto dal Regolamento degli operatori e dei dirigenti confederali.

2. La contestazione relativa alla presunta querela di Roberta Roncone appare, invece, un atto gravissimo di cui, davvero, Spaggiari, Battista, Fumarola, ma la Cisl stessa, nella sua interezza, non potranno non rendere conto.

Ho depositato presso una stazione dei carabinieri di Roma, in data 10 ottobre 2025, una querela dettagliatissima nei confronti di Roncone (in concorso con Roberto Pezzani e Daniele Fippi) che, attraverso 13 allegati documentali, ipotizza un vero e proprio disegno

criminoso nei miei confronti, peraltro, connesso a fatti gravissimi, di conoscete l'entità e l'ambito di devastante distruzione personale (e aggiungerei, conoscendo bene la situazione a Parma, anche tra i delegati e le delegate in particolare metalmeccanici, associativa).

Aver dato credito, senza nemmeno interpellarmi, a questo probabile disegno criminoso, per il quale ho già chiesto la sospensione cautelativa da iscritti e dirigenti di Pezzani e Roncone, è un atto di una gravità inaudita, rispetto al quale non sarà possibile non rendere conto. In ogni sede.

3. La lettura di questa contestazione mostra, indubbiamente, più ancora della precedente, coma un legame, ventennale, si sia rotto. Da entrambe le parti.

Perché, anche per il buon nome della Cisl, oltre che per il mio, invece di impiegare un'enormità di risorse, portando peraltro ad intasare, da ogni dove gli studi di avvocati, i collegi dei probiviri e le procure della Repubblica, (oltre che numerosissimi media, anche stranieri) non si riprende il percorso conciliatorio che potrebbe portare, abbastanza agevolmente e a semplici e note condizioni, alle mie dimissioni volontarie, peraltro senza nemmeno il vincolo del preavviso?

Diamoci, insieme, una risposta e, davvero, cerchiamo di pervenire, celermente, ad una soluzione positiva e immediata, nell'interesse di tutti/e.

Pistoia, 11 ottobre 2025,

In fede,

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Francesco Lauria', with a stylized, cursive script.

Dott. Francesco Lauria

